



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 22433 del 28/08/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Ex Palazzina Bertorello
GENOVA
GENOVA
Via Sampierdarena, 2

Distinto
al N.C.E.U.

Foglio **SAM/41** particella **378**
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Demanio Pubblico dello Stato, ramo Marina Mercantile, in uso all'Autorità Portuale di Genova, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la palazzina completata nel 1915 assume la forma di una curiosa "villa sul mare", in uso alla famiglia Bertorello, e presenta molte apprezzabili singolarità nella morfologia e nei dettagli dei prospetti esterni, dove domina il linguaggio "revivalistico" nel suo insieme, ed allo stesso tempo l'inserimento quasi caotico di elementi architettonico-decorativi nei suoi particolari, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DICHIARA

il bene denominato **Ex Palazzina Bertorello**, in Genova, Via Sampierdarena 2, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al Demanio Pubblico dello Stato, ramo Marina Mercantile, all'Autorità Portuale di Genova e al Comune di GENOVA;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **07 FEB. 2009**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA/SAMPIERDARENA MON. 94

Ex Palazzina Bertorello

Via Sampierdarena 2

Relazione storico-artistica

Il manufatto in oggetto, catastalmente censito al NCEU, Foglio 41, Mappale 376, è di proprietà del Demanio Pubblico dello Stato, ramo Marina Mercantile, in uso all'Autorità Portuale di Genova. L'edificio è situato praticamente sul filo interno del confine demaniale, (rimasto pressoché immutato ai giorni nostri), nella zona dell'ex "lungomare" sampierdarenese, praticamente nel tratto terminale (verso est) di via Sampierdarena, in prossimità dell'incrocio con via Pietro Chiesa.

Considerando il lungo asse viario che va dalla Fiumara sino a San Benigno, questa è una delle poche costruzioni ad essere completamente isolata sui quattro lati: infatti si trova al centro di uno slargo viario aperto tra le due principali arterie di scorrimento (via Sampierdarena e lungomare Canepa), e presenta varchi di accesso su tutti i prospetti, senza aree di risulta retrostanti. Altro elemento caratterizzante ed identificativo è l'espressione stilistica principale che subito si nota all'esterno, una sorta di gusto folkloristico di importazione nordica, con commistione di stili nei vari dettagli; tutto questo a differenza del linguaggio storico più o meno unitario delle costruzioni adiacenti (in prevalenza: storicismo, eclettismo, liberty).

Qui di seguito analizziamo in modo sommario le principali caratteristiche e gli sviluppi di questo contesto "portuale" e "cittadino" al tempo stesso, nonché le origini e la storia dell'edificio stesso.

Introducendo storicamente fin dalle origini questa zona portuale, dobbiamo subito annotare che, per precise esigenze logistiche di espansione, lo sviluppo verso ponente del porto antico di Genova parte dal colle di San Benigno tra il 1905 e il 1926, con la demolizione del promontorio e la costruzione dell'allora bacino Vittorio Emanuele III (oggi bacino "della Lanterna"); in seguito prosegue verso ovest con l'imponente struttura del bacino "Mussolini", dal 1935 denominato "XXVIII Ottobre". Per la completa ultimazione e la funzionalità operativa del più occidentale e moderno "bacino di Sampierdarena", possiamo considerare un arco temporale pre e post bellico che parte dal 1926 per arrivare addirittura al 1972; nella zona in oggetto, cioè i "primi tre sporgenti del bacino XXVIII Ottobre" i lavori vengono iniziati nel 1926 per essere poi completamente ultimati dopo la guerra nel 1950 circa.

A partire dalla metà degli anni venti, il litorale turistico-balneare di Sampierdarena, oggi denominato Lungomare Canepa, cede gradualmente il posto e la funzione alle nuove aree rubate al mare che, mediante laboriose opere strutturali, costituiranno il più vasto porto industriale europeo dell'epoca. Precedentemente a questa situazione (ultimi anni dell'Ottocento, sino ai primi tre decenni del Novecento), tutta la zona era praticamente interessata e caratterizzata da un vasto e lungo centro balneare, di grande interesse ricettivo-culturale, segnato da stabilimenti balneari con relative infrastrutture (quali pontili, belvederi, gazebo e piattaforme su palafitte) e, naturalmente ristoranti.

Il tutto si trovava all'interno del confine demaniale marittimo (e quindi portuale), come è testimoniato dalle poche iscrizioni stradali ancora esistenti, scarpellate su lastroni lapidei nel 1910 circa recanti la scritta "CONSORZIO AUTONOMO DEL PORTO".

Ritornando al contesto portuale, sappiamo che, dal 1903 in poi (con la costituzione del Consorzio Autonomo del Porto), tutte le grandi opere portuali, come il bacino di Sampierdarena, furono progettate da ingegneri del Genio Civile che lavoravano all'interno della Direzione tecnica dell'Ente. Più precisamente, l'ingegnere capo del consorzio Ariberto Albertazzi progettò per il nuovo porto industriale una struttura distributiva "a pettine", assoluta novità per l'ingegneria portuale di quel periodo, che prediligeva un alto numero di accosti rispetto allo spazio utilizzabile a terra; i nuovi ponti (cosiddetti "sporgenti") misuravano ognuno 400 metri di lunghezza e 150 metri di larghezza, con "calate" interposte di 160 metri circa e vasti "piazzi" a monte, per la manovra e il deposito dei materiali; inoltre erano serviti da linee ferroviarie, magazzini e gru elettriche. I lavori di costruzione iniziarono nel 1926 e già nel 1929 notiamo, immediatamente a levante del non ancora esistente ponte Etiopia, il cantiere "per la costruzione di massi artificiali in cemento" con annesso porticciolo di servizio; dal 1933, con il completamento della diga foranea davanti a Sampierdarena, prendono forma i "primi due sporgenti del bacino Mussolini" (ponte Etiopia e ponte Eritrea), ancora sprovvisti di mezzi di sollevamento e di magazzini, ma già funzionanti con navi da carico accostate.

Per quanto attiene più direttamente al nostro edificio, analizzando le numerose foto d'epoca raffiguranti il lungomare sampierdarenese nei primi tre decenni del Novecento e la poca documentazione cartacea proveniente dall'archivio dell'allora Consorzio Autonomo del Porto, ma soprattutto ascoltando le testimonianze orali tramandate ad abitanti ed enti locali, possiamo far risalire la costruzione dell'edificio in oggetto intorno al 1915, immediatamente dopo la realizzazione del quasi confinante Club dei Carbonai.

Il manufatto in questione viene ancor oggi denominato (sia dalla cittadinanza locale che dai vecchi dipendenti del Consorzio) come "vecchia Palazzina Bertorello", anche se (come vedremo) esso ha perso completamente il suo uso originario. Infatti l'edificio fu costruito in origine negli spazi liberi immediatamente a monte dell'arenile



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

corrispondente, dove erano situati i "Bagni popolari Bertorello", dal nome dei proprietari. Essi erano titolari di diverse concessioni variamente distribuite all'interno delle aree demaniali, tra il promontorio di San Benigno ed il litorale sampierdarenese, quali il cosiddetto Cantiere delle Chiatte, alcune officine per il ricovero delle merci, e gli stessi Bagni Popolari. Nasce da qui l'esigenza, da parte della famiglia proprietaria, di realizzare un preciso manufatto che avesse la funzione di rappresentare più che degnamente il proprio nome all'interno della città-quartiere di San Pier d'Arena. Purtroppo non esiste documentazione grafica dettagliata sui disegni eseguiti (tranne che per le carte portuali a livello urbanistico), né sul nome del progettista, ma dalla morfologia dell'edificio si comprende chiaramente che l'intenzione iniziale dei Bertorello, era la stessa della "nuova borghesia" del tempo: poter possedere una sorta di "palazzotto" residenziale di rappresentanza, che doveva anche integrarsi logisticamente con le varie attività eseguite dagli stessi titolari. Proprio per questo preciso scopo, il sito da edificarsi viene localizzato nelle aree ancora libere da costruzioni, disposte a sud dell'allora via C.Colombo (oggi via Sampierdarena), immediatamente di fronte al litorale marino.

Il manufatto, completato definitivamente nel 1915 circa, assume la forma di una curiosa "villa sul mare" in senso verticale sul lato orientale, che insiste su di una più vasta zona "basamentale" di aspetto più uniforme e "regolare", che probabilmente conteneva servizi e magazzini.

Successivamente, consultando alcuni documenti d'archivio, si viene a sapere che tra il 1929 ed il 1935 si hanno diversi verbali riguardanti l'ufficio esattoria del Comitato Portuale, che portano al definitivo fallimento Bertorello. In sintesi: a causa dei debiti riguardanti il pagamento obbligatorio delle numerose concessioni e per le difficoltà imprenditoriali della famiglia in quel periodo, tutte le proprietà di San Pier d'Arena (palazzina compresa) tornano di fatto al Consorzio Autonomo del Porto. Tutto questo avviene quasi contemporaneamente all'inizio dei lavori di costruzione per il nuovo Bacino di Sampierdarena, come già descritto, con profonde e definitive trasformazioni di tutto il litorale. Negli ultimi decenni, l'edificio nel suo insieme è stato progressivamente lasciato in disuso, ed ora è parzialmente utilizzato (solo nelle parti agibili) da un distaccamento temporaneo della U.S.L. locale, con attività principale rivolta al "Ser.T.", nonché da alcuni piccoli uffici privati al pianoterra. Sull'area esterna a mare dell'edificio (marciapiede di Lungomare Canepa), trova posto un benzinaio con costruzioni provvisorie. Fanno infine bella mostra di sé i resti arrugginiti e danneggiati delle impalcature sui lati nord e est, installate quasi due decenni fa per proteggere i passanti dalla "caduta di materiale" dalle facciate sovrastanti, che senza dubbio sono in mediocre stato conservativo.

Il fabbricato si presenta come una struttura estremamente diversa da quelle adiacenti, sia per il gusto stilistico (come vedremo in seguito), sia per la particolare morfologia compositiva: esso si trova infatti al centro di un raro spazio aperto tra Via Sampierdarena e Lungomare Canepa, e non confinante con alcun altro edificio; questo fa sì che la tipologia assuma più un significato di edificio a pianta centrale, con due o più fronti principali, piuttosto che di edificio in linea, con l'unica gerarchizzazione del fronte strada.

Il manufatto edilizio occupa un'area "di sedime" al piano terra di mq.550 circa, con un solo cortile-cavedio interno di ulteriori mq.30, nessuna area di pertinenza esterna ed ampi spazi interni in stato di abbandono e disuso.

La struttura si sviluppa principalmente su due corpi di fabbrica conglobati tra loro: una pianta centrale di forma quadrata per l'intero basamento, ed una palazzina vera e propria che si innalza per tre piani complessivi soltanto sulla porzione esposta verso nord-est e sud-est. Questa tipologia è dovuta al fatto che il piano basso dell'edificio era destinato ad attività di servizio (magazzini e stabilimenti balneari, mentre la parte in elevazione era probabilmente l'abitazione della famiglia proprietaria. Entrando nel dettaglio strutturale-costruttivo, l'edificio è sorretto principalmente da una struttura portante di tipo misto: muri perimetrali e setti longitudinali interni rinforzati da pilastri in cemento, che sorreggono solai orizzontali in conglomerato cementizio armato.

La morfologia esterna dell'edificio, con i suoi particolari architettonici, è rimasta molto simile a quella originaria (pur nel degrado parziale) e costituisce un singolare esempio di pastiche "neo-gotico" e "neo-folk" di origini nordiche, all'interno di un circostante contesto "neo-liberty", situato praticamente in riva al mare negli anni della sua costruzione.

Internamente gli spazi si articolano su di un unico livello al piano terra, da cui parte il grande vano scala angolare, reso fortemente espressivo all'esterno dallo sviluppo verticale della torretta angolare sullo spigolo nord-est. La distribuzione interna è di tipo tradizionale, con lunghi corridoi ortogonali di servizio ai vani laterali (in origine destinati a magazzini e spazi collettivi, attualmente ad uffici in stato di semi-abbandono). Essendo i muri di spina in gran parte portanti, allo stato attuale sono relativamente poche le modifiche effettuate sull'impianto distributivo, a parte l'inserimento di tramezzature secondarie sul corpo di fabbrica orientale. Da questo versante (come già detto) si innalzano gli ulteriori due piani della palazzina, che sovrastano il vasto terrazzamento occidentale (mq.370 circa), ormai non più praticabile. Questi livelli, un tempo adibiti a "palazzotto" signorile, sono ora stati trasformati parzialmente e precariamente in una serie di uffici a servizio dei locali pubblici sottostanti, con varie zone in disuso o non agibili.

La palazzina presenta molte apprezzabili singolarità nella morfologia e nei dettagli dei prospetti esterni, dove domina il linguaggio "revivalistico" nel suo insieme, ed allo stesso tempo l'inserimento quasi caotico di elementi architettonico-decorativi nei suoi particolari.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L'edificio è costituito principalmente da una parte basamentale a sviluppo quadrato per l'intero piano terra, con lati di circa ml.25 x ml.23.

Osservando i due prospetti più rappresentativi (lato nord e lato est) domina su tutto la composita torre angolare distributiva, con molteplici stratificazioni, bucatore ed elementi decorativi (anche discordanti tra loro).

Il coronamento di questa porzione è caratterizzato dalla composita copertura di aspetto nordico, con tipologia "lignea" a forte pendenza, che si sviluppa secondo tre assi principali di orientamento e gerarchizzazione (verso nord, est ed ovest).

Sullo spigolo sud-orientale, quasi a controbilanciare la presenza della torretta appena descritta, abbiamo la struttura a "bow-window", che racchiude i vani nobili dell'ultimo piano: la sporgenza (quasi 2 ml.) è ricca di aperture perimetrali, ed è sorretta da due coppie di mensoloni con "volute" classiche verso est e verso sud.

Questa porzione appena descritta è completata dal corpo di fabbrica centrale tra torretta e bow-window (asse nord-sud), sormontato da un'unica capriata di copertura a sviluppo longitudinale, anch'essa di forte pendenza.

La parte bassa dell'edificio a livello strada (lati sud ed ovest), pur essendo ancora originaria, non presenta particolari elementi di rilievo, anche perché fortemente danneggiata dal disuso, dagli ampliamenti e dalle superfetazioni.

BIBLIOGRAFIA generale e specifica:

P.Cevini, E.Poleggi, "Genova", Laterza, Roma-Bari 1981;

F.Balletti e B.Giontoni, "Genova 1850-1920. Cultura urbanistica e formazione della città contemporanea", Fabbiani, Genova 1984;

E.Poleggi, L.Stefani (a cura di), "Il porto vecchio di Genova", catalogo mostra, Sagep, Genova 1985;

AA.VV., "Testimonianze liberty a Genova", Sagep, Genova 1986;

S.Fera, M.Minella, "Genova - Porto e Città", Sagep, Genova 1999;

F. Sborgi (a cura di), "Il mito del moderno. La cultura Liberty in Liguria", Genova 2003.

Ingegnere Capo P. Giaccone, "Esposizione di Palermo - 1891/1892", parte prima: "Cenni sulle spiagge del litorale ligure e sulla storia del porto di Genova, fino al 1876",

Genova 1891;

Consorzio Autonomo del Porto di Genova (a cura di), "Le opere del Porto di Genova", Genova 1905;

Consorzio Autonomo del Porto di Genova (a cura di), "Guida al Porto di Genova", Genova 1920;

D.Cabona, M.G.Gallino (a cura di), "Consorzio Autonomo del Porto di Genova. Archivio Storico", Sagep, Genova 1993;

D.Cabona, M.G.Gallino (a cura di), "Il Porto visto dai fotografi 1886 - 1969. Archivio storico", Sagep, Genova 1995;

D.Cabona, M.G.Gallino (a cura di), "Il Porto visto dai fotografi 1969 - 1995. Archivio storico", Sagep, Genova 1995;

D.Cabona, M.G.Gallino (a cura di), "L'uomo, il lavoro, il Porto. Il porto fotografato dai portuali. Archivio storico", Sagep, Genova 2001.

FONTI ARCHIVISTICHE:

(A.S.A.P.G.) Autorità Portuale di Genova, Archivio storico, fondo "Consorzio Autonomo del Porto";

Gazzettino Sampiendarenese, mensile d'informazione, turismo, cultura e sport,

Archivio anni XXXII-XXXVI (2004-2008);

Club Carbonai Pietro Chiesa, archivio cartaceo, foto d'epoca e testimonianze orali.

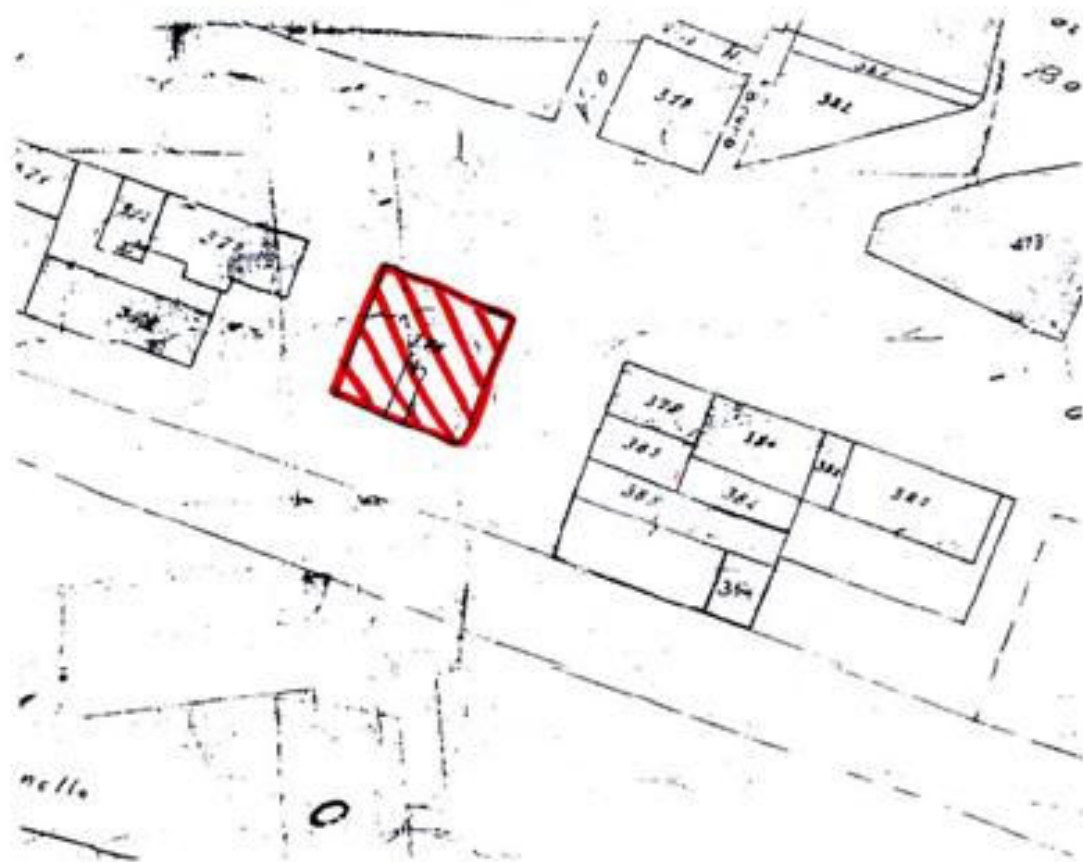
- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Giuliano Peirano

IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
arch. Stefano Montinari

Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Giorgio Rossini

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici



Denominazione Bene Ex "Palazzina BERTORELLO" a Sampierdarena
Comune GENOVA
Didascalia Stralcio di Planimetria Catastale (NCEU: fig.41, mapp.376)

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI
Il Funzionario Responsabile
Arch. Stefano Martinari

R

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
Allegato alla nota in arrivo
Prot. n° 6323 del 01-09-08